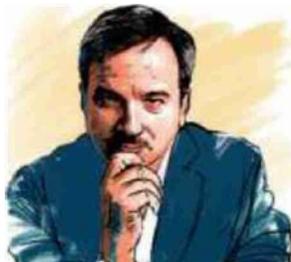


L'EDITORIALE

di **LUCA TELESE**

LA SANITÀ SEQUESTRATA

I A PAGINA 2



L'EDITORIALE

IL SEQUESTRO DELLA RAGAZZA SANITÀ

di **LUCA TELESE**

Immaginate la sanità, in Abruzzo come una giovane donna legata e imbavagliata da un gruppo di sequestratori: prende colpi senza potersi difendere, viene umiliata da costrizioni di cui non può liberarsi, mangia di meno perché viene affamata. Di conseguenza si indebolisce ogni giorno di più, sino a rischiare il tracollo. Questa sanità legata, purtroppo, oggi, se vuole fuggire deve pagare un riscatto. Il lettore mi scuserà per questo esempio crudo, ma spero efficace: purtroppo, dopo lo scandalo dei numeri rivelati dalla fondazione Gimbe, e grazie ai dati che leggerete nella nostra inchiesta di oggi, capirete il secondo dramma: per via delle attuali regole del gioco, questo costo aumenta. Questo clamoroso effetto, lo ha anticipato la settimana scorsa il nostro Lorenzo Colantonio, e oggi ce lo illustra numeri alla mano, con i grafici di andamento che pubblichiamo. Il saldo economico finale? Un disastro: 800 milioni di euro bruciati in dieci anni, per il saldo della cosiddetta "Mobilità sanitaria". Ovvero: ciò che è stato

tolto alla sanità abruzzese, è assegnato ad altri sistemi sanitari regionali per le cure erogate ai suoi cittadini. Questo è "il riscatto" estorto ai contribuenti abruzzesi per la loro sanità presa in ostaggio. Il fenomeno, come spiega Nino Cartabellotta, uno degli analisti più attendibili sulla nostra Sanità, si aggrava. Il primo problema è: perché cresce la spesa in Abruzzo? Per capirlo bisogna spiegare, come viene definito ogni anno il finanziamento alla sanità regionale: una prima parte della quota, la prima fetta della torta, si calcola con una cifra pro-capite, assegnata in base al numero di abitanti (è sostanzialmente invariata, a parte l'erosione demografica). Una seconda fetta della torta invece viene determinata dalla differenza tra la cosiddetta "mobilità attiva", e la cosiddetta "mobilità passiva", ovvero, tradotto in italiano: dalla differenza tra il numero di abruzzesi curati fuori Abruzzo (sottraendo risorse al sistema regionale), e quello di pazienti non abruzzesi curati in Abruzzo che possono arricchire i conti (aumentando la quota di fondo sanitario assegnata). Dal 2010, inver-

tendo un meccanismo che prima era virtuoso, i primi (chi va fuori) continuano a crescere, mentre i secondi (chi viene da fuori) calano. Questo significa che se sempre più cittadini abruzzesi si curano fuori regione, e sempre meno cittadini fuori regione vengono curati in Abruzzo (ciò che accade oggi) il saldo mobilità è negativo: di conseguenza il bilancio della sanità abruzzese è negativo, e la dotazione annuale cala (perché della torta la seconda fetta si rimpicciolisce). Qualcuno potrebbe obiettare: ma se le persone scelgono di curarsi fuori dall'Abruzzo, come evitare che accada? Ebbene, non c'è nessuna scelta: come dimostra Colantonio, la ragazza Sanità non si è consegnata volontariamente, è stata sequestrata per via di una scellerata scelta politica compiuta nel 2010. Non è stato il libero mercato - infatti - a consegnare alla sanità privata extra regionale, ma un vincolo di spesa posto a tavolino. Questa scelta politica produce un doppio risultato perverso: la sanità pubblica abruzzese è rimasta inchiodata al dato di allora, quella privata, per effetto del taglio è precipitata: prima il fondo per la spesa pri-



Peso:1-3%,2-21%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

vata abruzzese era l'8.5% dei bilanci (esattamente la media italiana) oggi é al 4.7%, (molto al di sotto della media nazionale del 6.9%). Gli abruzzesi, quindi, non vogliono emigrare, ma subiscono la sciagura del "turismo sanitario" per imposizione. Prima del terremoto del 2009, l'Abruzzo aveva un saldo di mobilità sanitaria positivo di 6 milioni di euro, grazie agli italiani che volontariamente si curavano in regione. Og-

gi quella cifra è crollata di circa 70 milioni (!). Ecco perché solo liberando la ragazza - togliendo, cioè, il vincolo di spesa a queste prestazioni - la dotazione può tornare a crescere. Altrimenti si continua come oggi: le strutture private delle regioni confinanti e di quelle delle regioni del Nord, continueranno ad arricchirsi erogando prestazioni (quasi solo pri-

vate) a chi è costretto ad emigrare, sottraendo dotazioni e posti di lavoro. Ditemi se questo riscatto non è un odioso ricatto.



Peso:1-3%,2-21%